

VAGABONDING

LIBRI E VIAGGI

MINH TRAN HUY, IL VIETNAM DI RIMBALZO

di Roberto Duiz

Il viaggio alla ricerca delle proprie radici di un'adolescente vietnamita, nata in un quartiere chic di Parigi, è il malinconico percorso verso una consapevolezza che è il comun denominatore del disagio della *second generation* nel rapporto con le origini. «Il mondo l'avevo conosciuto in francese, leggevo in francese, pensavo in francese. Si poteva davvero parlare di 'radici' quando queste erano

state recise il giorno stesso in cui ero venuta al mondo a Clamart?» si chiede Lan, che in vietnamita significa «orchidea». Nome da *femme fatale* stridente con la ragazza che se lo porta addosso – incongruamente abbinato a una frangetta storta, pullover pelosi e jeans informi – e che Minh Tran Huy fa muovere con passo felpato tra le pagine di *La principessa e il pescatore* (66THAND2ND, pp. 189, € 15,00), in delicato equilibrio tra fiction e autobiografia. Un titolo che sa di fiaba. E di fiabe e leggende, infatti, è affollato l'immaginario di Lan, tanto da mettere in ombra le storie vere, appena intuibili, a sprazzi, nell'ambiente che la circonda e protegge nei suoi privilegi, fuggevoli trasgressioni da quello che sembra quasi un rimorso collettivo, subito represso. «La porta dei ricordi rimaneva ostinatamente chiusa a doppia mandata sui dolori che l'avevano segna-

ta». Guerre, espropriazioni, campi di concentramento, esecuzioni sommarie, fughe più o meno spericolate, ricostruzioni di vite altrove, nella spasmodica ricerca di benessere e oblio, lavorando sodo e senza nulla concedere a nostalgie e rimpianti. Ma per quanto si possa crescere spensieratamente e diffidando di qualunque forma di «ritorno alle origini» o di «pellegrinaggio nei luoghi delle proprie radici» rimane pur sempre la voglia di dare un corpo al nome astratto del paese di cui si portano i tratti somatici sul volto, anche se «con un misto di curiosità e apprensione». È con questi sentimenti che Lan si imbarca per la prima volta, con nonna e genitori, per il Vietnam che riapre al turismo al motto di «cambiare per rinnovare». Nella febbrile Saigon o nel delta del Meckong preso d'assalto da turisti che affollano barconi, negli incontri con parenti

mai visti prima, ovunque Lan cerca sui volti dei suoi tracce di un'emozione che la rendano partecipe di un'esperienza e di una storia. Ma la presa di distanza si rivela definitiva anche per loro. Quel mondo, così com'è ora, non appartiene più a chi se n'è andato quand'era in atto lo sconvolgimento di tutto ciò che c'era prima e che ora non c'è più. E quello Lan può solo continuare a immaginarlo, senza potere entrare a farne parte neanche di rimbalzo. Può solo raccogliere storie, ma non entrarci dentro. L'esperienza è riserva esclusiva di chi l'ha vissuta. E così i sentimenti che ne conseguono. Di quell'«appartenenza» le rimangono i tratti somatici che la risparmiano dalle attenzioni degli acchiappaturisti sulla spiaggia di Nha Trang. Le rimangono le fiabe e un amore appena accarezzato e subito sgusciato via, prima ancora di diventare una realtà.

